A. PONCHIELLI

I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

R. STABILIMENTO RICORDI

I PROMESSI SPOSI

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DEL MAESTRO CAV.

AMILCARE PONCHIELLI

TEATRO SOCIALE DI COMO

CARNEVALE 1874-75.



R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LONDRA

23, Charles Street, Middlesex Hospital. W.

Proprietà letteraria. — *Legge* 25 *Giugno* 1865.

PERSONAGGI



Don RODRIGO	sig. *Tagliapietra T.*
L'INNOMINATO	» *Magotti C.*
Il CARDINALE FEDERICO .	» *N. N.*
La SIGNORA DI MONZA . .	sig.ª *Lensi A.*
FRA CRISTOFORO	sig. *Samperini G.*
AGNESE, madre di	sig.ª *Vesioli L.*
LUCIA	» *Marco C.*
RENZO	sig. *Adamo A.*
GRISO, Bravo di Don Rodrigo.	» *Carughi C.*
NIBBIO, Bravo dell'Innominato.	. . . .
TONIO	» *N. N.*
Gervasio	. . . .
Vecchio Servo di Don Rodrigo.	. . . .

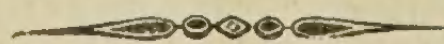
Cori - Comparse - Cavalieri - Contadini
Contadine - Bravi - Seguito del Cardinale - Popolo.

L' azione accade sul principio del Secolo XVII
nelle vicinanze di Lecco.

AL LETTORE



Il Romanzo del celebre MANZONI suggerì il concetto di questo libretto; ma poichè le esigenze del teatro non lo permettevano, non vi si vede sviluppata tutta la vasta tela ond' è ordito quel racconto. Anzi si limitò il numero dei personaggi, si unirono le circostanze di tempo e di luogo dando talvolta maggior risalto a cose di cui nel Romanzo è appena fatto cenno.



PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

AMENA VALLE FIANCHEGGIATA DA PROMONTORII

Sopra uno dei quali è posta una chiesuola; accanto a questa la casa di D. Abbondio, con porta praticabile; dal lato opposto varie case villereccie, fra le quali quella di Lucia, essa pure con porta praticabile. Nel fondo la scena è chiusa da alte montagne; sovra il fianco di una di esse s'innalza il palazzotto di D. Rodrigo, al quale conduce un difficile e tortuoso sentiero. È l'alba; all'alzarsi della tela, odesi dall'interno della casa di Lucia il seguente

Coro — O bella vergine - schiudi il tuo core
Alle recondite - gioie d'amore.
L'alba ridestasi - e già t'invita
Alle delizie - di nuova vita.
Ve'come il raggio - del dì nascente
Oggi più limpido - brilla dal ciel;
È schiuso il talamo - ah vien, t'affretta,
I voti a compiere - del tuo fedel.

(Sul finire del Coro esce Renzo pieno di tristezza dalla casa di D. Abbondio e scende al piano).

SCENA II.

Renzo *solo.*

O ciel, che ascolto? oh deliziosi canti
Che d'amor le gioie
Tutte svegliate in petto... illusion vana
Sono i vostri presagi. — Oh infida sorte!
Lucia! da queste braccia
Ti strappa umana tigre
Che di Rodrigo ha il nome. Empio!... ma s'ella...
Ah! lungi, o rio sospetto,
Lungi da me!... su quel rosato labbro,
Della menzogna il serpe non si posa.
Tal rio sospetto, lungi da me;
Della vendetta or sol m'arde il desio, *(con ira verso il palazzotto di Don Rodrigo)*
Trema per te, se perderla degg'io!

All' umìle ostel natio,
A' miei colli io sol vivea,
Quando scosse il pensier mio
Un' angelica beltà,
E d' insolito desio
Arsi in cor ch' egual non ha.
Le svelai la fiamma ardente;
Lieta accolse i voti miei,
E ne' giuri miei fidente,
L'amor suo mi consacrò.
Possederla eternamente,
Oggi invano il cor sperò.

SCENA III.

Lucia *dalla sua casa, e detto.*

LUC. È desso... Renzo!
REN. Lucia!...
LUC. Qui venni
Ansiosa a chiederti del nostro imene...
REN. Triste è l'annunzio...
LUC. Che di', mio bene?
REN. Sappi che un empio, di te invaghito,
Il nostro nodo volle troncato...
LUC. Ah! chi mai? Che ascolto!
REN. Lo scellerato
È Don Rodrigo!
LUC. Ah! E tanto osò?
REN. *(Con senso di gelosia)*
Tanto, dicesti!... dunque non t'era
Del vile ignota la turpe trama...
LUC Io?...
REN. Forse...
LUC. Dubiti del cor che t'ama?
REN. (Ah no! quest'angelo mentir non può).
LUC. Se rammentassi i palpiti
Che mi svegliasti in core,
E l'abbandono, e l'estasi,
E il mio gioir d'amore;
Comprenderesti, o misero,
Ch'io finger non potrei,
Che il sol tu fosti e sei
Soave mio pensier.

REN. Oh quante care immagini
La voce tua ridesta:
Ella mi scende all'anima,
Ignoto ardor vi desta.
Pura qual giglio candido
Che s'apre appena al sole,
Come le tue parole
Son pari i tuoi pensier.

SCENA IV.

Agnese, Contadini *e* **Contadine** *dalla casa di Lucia, e detti.*

ALCUNI Oh gli sposi!
ALTRI Evviva!
TUTTI Evviva!
Giunto alfine è il dì bramato!
REN. Grazie amici, io vi son grato!
LUC. } REN. } O momento di dolor!
ALCUNI CONT. Ma cosa avvenne?
AGN. Ch'enigma è questo?
ALTRI La sposa pallida?...
AGN. Renzo sì mesto?
TUTTI Su via narrate.... lo sposalizio...
REN. Oh dura sorte, più non si fa.
AGN. Come! Che dite? Chi lo impedisce?
REN. Un uom perverso, un esecrato!
TUTTI Coraggio, Renzo! invendicato
Cotanto oltraggio restar non de'.
REN. Voi mi tornate la gioia in core,
Ma...
TUTTI In noi t'affida! Chi mai sarà?
LUC. Oh me meschina!
TUTTI A noi lo svela!
REN. Ecco il suo covo! (*indicando il palazzotto*)
TUTTI Ei perirà!
REN. Alla vendetta che il core anela
Meco voi tutti?...
TUTTI Sì, lo giuriam!
REN. Il desir della vendetta
Tutto invade questo core,
Il tuo corso, o tempo, affretta
Ch'io punisca il traditore!

Tremi l'empio maledetto,
Per me il ciel lo punirà.
LUC. Frena, o Renzo, quel furore,
AGN. Che t'accieca e ti divora.
CONT. Ti conforti nel dolore
Il pensier di chi t'adora,
Ed il vindice supremo
L'innocenza salverà.
È l'offesa sanguinosa,
Giusta è l'ira che t'accende,
Tu difender dêi la sposa,
Punir devi chi t'offende.
Se rinunzi alla vendetta
Tu commetti una viltà.

(*Lucia cade svenuta nelle braccia della madre, mentre Renzo s' invola furente coi contadini*).

SCENA V.

Sala nel palazzotto di D. Rodrigo, con due porte laterali; un' alcova nel fondo colle cortine chiuse; di fianco sul davanti una finestra praticabile. Pendono dalle pareti vari ritratti di famiglia. Tavolo e seggiolone.

ROD. Olà! (*entra un vecchio servo*)
Qui venga il Griso.
(*il servo parte*) Oh! Ardente brama,
Che tutto il cor m'accendi, e non mi lasci
Di tregua un solo istante, alfin sarai
Paga pur tu....
GRI. (*entrando*) Signor...
ROD. Seguisti, o Griso,
Il mio voler?
GRI. Sì.
ROD. E qual n'ebbe successo?
GRI. Il più brillante. Da terror conquiso
D. Abbondio lasciammo, e fian sospese
Le nozze...
ROD. Or vanne. (*Griso parte*)
Oh insolito contento!
Che mi tolgan Lucia più non pavento.
Vaga siccome un'iride,
Che il fosco cielo indora,
Quella leggiadra immagine
Mi sta dinanzi ognora.

Ch'altri la tragga al talamo
Non lo consente il cor;
Troppo per lei quest'anima
Si strugge in cieco ardor.

SCENA VI.

Griso e *detto, poi* **Fra Cristoforo.**

GRI. Signor... licenza di parlarvi chiede
Quel frate a voi già noto.
ROD. Egli!... s'avanzi. (*Griso parte*)
Che mai desia da me? forse...
CRI. Signore...
A voi sia pace.
ROD. Che ti guida?
CRI. Un dolce
Raggio di speme, chè un sol vostro accento
Ridonar può la gioia a chi fu tolta.
ROD. Ti spiega.
CRI. Alcuni che han l'alma traviata
Usurpâr vostro nome onde atterrire
Un buon pastor perchè più non compisse
Il sacro suo dover. Voi sol potete
Confondere costor e far giustizia
A due poveri amanti...
ROD. Io non t'intendo,
Nè so che far per te... (*per partire*)
CRI. (*trattenendolo*) No, non si niega
Giammai soccorso a chi piangendo prega.
Deh! commova il vostro core
Di pietade il santo accento,
Per chi vive nel dolore
Vi piegate al mio pregar.
Può due cori sventurati
Che son l'un per l'altro nati
Un sol detto, un cenno solo
Dall'angoscia sollevar.
ROD. La pietà mi parla al core, (*con ironia scherzando*)
Son commosso al vostro accento,
E chi vive nel dolore
Io son uso a sollevar.

Ma que' cori sventurati
Se son l'un per l'altro nati,
Se in amor costanti sono
È mio debito provar.

Cri. Per l'onor, per la vostra coscienza
Difendete, o signor, l'innocenza.

Rod. Ebben... va, consolati li rendi;
La fanciulla qui adduci, e protetta
Fia da me, Don Rodrigo...

Cri. Che intendi,
Uomo iniquo!

Rod. Che ardisci!

Cri. Crudel!

Rod. Trema, o vecchio!

Cri. Tremar sol tu dêi,
Tu che insulti alla legge del ciel!
Empio!... tu vuoi dei miseri
Mercanteggiar l'onore,
Rapire a quell'ingenua
Dell'innocenza il fiore.
Trema, sciagurato! il turbine
Sul capo tuo già romba,
Ti schiuderà la tomba
Il fulmine del ciel.

Rod. Frena quell'ira, o veglio;
Esser ti può funesta,
Sol dal punirti, o misero,
Quel bianco crin m'arresta.
Va, se t'è caro il vivere,
Al mio furor t'invola;
Un motto, una parola,
Nè più t'è scudo il ciel.
Esci... già troppo osasti,
Paventa il mio furor.

Cri. Alle minacce, o perfido,
Non trema questo cor.

Rod. (*minaccioso*) Va... Esci!

Cri. (*con tuono profetico*) Ah... verrà un dì...

Rod. (*come intimorito*) No!

Cri. Il ciel ti maledì — (*parte*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Cortile nel palazzotto di Don Rodrigo. Dal fondo scorgesi la campagna.

Don Rodrigo *pensieroso esce seguìto dal* **Griso.**
Dopo alcuni istanti si volge a lui.

Rod. Di rapirla ho deciso. Or vanne; aduna
I bravi e qui li adduci. (*Griso parte*)
Così ti sfido, o vecchio.
Alle minaccie tue così rispondo.
Io le disprezzo... Il cor, l'onnipossente
Voce d'amore ascolta... altra non sente.
Già il pensier mio dipingemi
Gioie di paradiso;
Già scende grato all'anima
L'angelico sorriso.
Dei vezzi onde s'abbella
Pudor la fa più bella!
Di voluttade il calice
Io liberò per te.
Griso, olà.

SCENA II.

Griso *e detto.*

Gri. Signor conte...
Rod. Lucia
Questa notte rapir tu dovrai.
Gri. Ma...
Rod. Lo voglio. Di vincer giurai,
Nè può alcuno contenderla a me —
I miei bravi?...
Gri. Son pronti.
Rod. Sta bene.
Ciò che vali mostrar ti conviene.
Pria che spunti l'aurora novella,
Sia la bella tremante al mio piè.

GRI. Lo sarà. (*Don Rod. parte - Griso chiama i Bravi, che escono frettolosamente*)
Su venite, cospetto!
Qui dell'oro si può guadagnar.
BRAVI (*circondando Griso*) Oro! e come?
GRI. Silenzio! sospetto
Non vorrei nel villaggio destar.
Questa notte rapire dovremo
La fanciulla...
ALCUNI BRAVI Lucia?
ALTRI Parli il ver?
GRI. Esser cauti bisogna..
BRAVI Il saremo.
GRI. Obbedire a' miei cenni...
BRAVI Sta ben.
TUTTI Già la notte s'infosca; conviene
Nel silenzio dell'ombre aspettar.
Su venite, nè grida nè scene
La nostr'opra dovranno turbar. (*partono*)

SCENA III.

Valle come nella parte prima: Scena I. È notte.

Esce dalla sua casa **Lucia** *con* **Renzo, Tonio** *e* **Gervasio** *diretti a quella di* **Don Abbondio.**

REN. (*a Tonio; come continuando un discorso*)
Dunque, amico, intendesti il mio disegno?
Tu col pievano parli, e l'intrattieni,
Al convenuto segno
Io con Lucia mi presento, e dico;
« Questa è mia sposa », e voi...
TON. « Son testimonio. »
Così concluso resta il matrimonio!
(*Tonio e Ger. entrano da Don Abbondio. Renzo e Lucia rimangono soli*)

SCENA IV.

Renzo *e* **Lucia**

REN. Lucia!
LUC. Mio Renzo!
REN. Gelida
È la tua man... che temi?

Luc. Nulla, lo spirto m' agita
La speme ed il timor.
Ren. Ti calma, oh! di noi miseri
Avrà pietà il Signor.
a 2 Oh mi$^{a}_{o}$ dilett$^{a}_{o}$ abbracciami,
Ti stringi a questo core,
Ah forse al nostro amore
Benigno il ciel sarà.
Ren. No, più non vegga scorrere
Da' tuoi begli occhi il pianto...
Luc. Sorriderti soltanto
Vorrei, ma il cor non sa.
(*s'ode dalla casa di Don Abbondio un leggero batter di mani*)
Ren. Ecco il segnale... entriam.
(*entrano nella casa di Don Abbondio*)

SCENA V.

Dal fondo compariscono alcuni **Bravi** *con* **Griso** *travestiti da pellegrini, che s'avviano alla casa di Lucia.*

Gri. Alta è la notte...
Bravi Siam pronti al cimento.
Gri. Qui sta la preda... ecco il momento;
Coraggio, amici... or via, si vada.
Coro Ardire estremo... presta la spada,
Il signor nostro ci premierà. (*entrano da Lucia*)

SCENA VI.

Fra Cristoforo *e il vecchio* **Servo** *di Don Rodrigo.*

Cri. Tutto or m'è noto... Iddio mercè ti renda.
(*il vecchio servo parte*)
Qual trama orrenda e vil! Oh almen potessi
Prevenir gl'infelici! ma strapparli
Agli artigli dell'empio, la tua mano
Saprà, gran Dio! Tale onta, oh! non consenti
Piombi sul capo ai poveri innocenti.
Al tuo trono, o sommo Iddio,
La mia prece umile ascenda.
Sovra un cor sì duro e rio
Deh la grazia tua discenda.

Tu m'assisti alla difesa
Di sì puro e santo amor,
Tu lo salva dall'offesa
Di violento seduttor.
Or che più resto?... andiam... (*muove verso la casa di Lucia. Mentre sta per entrare, retrocede ad un tratto atterrito*).
Quale di passi
Rumor qui sento?

SCENA VII.

Griso *e i* **Bravi** *dalla casa di Lucia, e detto.*
A suo tempo, **Don Rodrigo, Renzo** *e* **Lucia.**

GRI. Per l'inferno! e come
Sfuggì colei?
ROD. Che di'?
GRI. Fu vano il colpo.
(*odesi un grido dalla casa di D. Abbondio*)
CRI. Qual grido! in mano agl'empi
Forse caduta or è? (*suono di campana a stormo*)
REN. (*dalla casa di D. Abbondio*) Non ha voluto
Che schernirmi la sorte!
CRI. Ciel! qual voce!
Renzo!
REN. Chi è là?
CRI. Non mi ravvisi?
ROD. (*piano a Griso*) Griso, son qua tutti raccolti?
CRI. (*a Renzo e Lucia*) Presto
Meco venite. L'iniquo intorno veglia.
REN. Comprendo.
ROD. (*a Griso*) Sia rapita. (*chiarore e rumore che viene approssimandosi*)
TUTTI Qual rumore!
GRI. (*a D. Rodrigo*) Tutto è finito... I contadini...
ROD. (*a Griso*) Or va, t'ascondi. (*Griso si ritira coi Bravi*)

SCENA VIII.

Contadini, Contadine, Agnese, *con fiaccole, e detti.*

CON. Cos'è accaduto?
LUC. REN. CRI. (*al chiaror delle fiaccole riconoscendo D. Rodrigo*)
Ciel! Don Rodrigo!
CON. Il caso è strano.
REN. Oh mio furore! (*snuda il coltello*)
CRI. Ti frena insano,
Un motto solo perder ti può.

ROD. Raffrenati, o smania che il petto m' accendi,
Ti cela dell' alma funesto deliro,
Al caso inatteso malgrado t' arrendi,
Seguir la tua foga concesso non t' è;
Se i colpi i miei fidi, delusi, falliro,
D'averla non temo, la forza è con me.

REN. (*appena trattenendosi*)
Oh troppo la rabbia nel petto mi freme...
Ben tutti gli affanni quest'anima or sente!
Fia dunque per sempre svanita ogni speme,
D' amore la gioia fia morta per me?...
Lo sdegno represso si sveglia furente,
Più forte, o Rodrigo, divento di te.

LUC. Quell' odio che serpe d'entrambi nel core,
Signor, se tu il brami, fa meco sia spento.
Il fallo perdona, fu eccesso d'amore,
Sol io son la rea, punisci sol me!
No, reggere al duolo che in cuore mi sento
Lo stanco mio spirto capace non è.

CRI. Quell'ira assopisci... sta in te, sconsigliato!
Non vedi il periglio... chi sfidi non sai?
Deh pensa all'oggetto che in cor t'ha beato,
Colei che a te solo sacrata ha sua fè;
Sì crudo ver' essa cotanto sarai?
Non vedi? ella geme... paventa per te.

AGN., CON. Più strana faccenda, più torbido arcano
Giammai non si vide... giammai non si diè. (*fra loro*)

ROD. (Si raggiungano i Bravi)... Oh fra poco (*fra sè*)
Di Rodrigo vedrete il rigor. (*s'invola furibondo*)

CON. Egli parte... ma il guardo ha di foco,
E l'accento gli tronca il furor.

CRI. O miei figli, partir voi dovete
E sottrarvi del perfido all' ira;
Pronto al lago un navil troverete,
La salvezza vi attende laggiù.

LUC. Il villaggio lasciar?

CRI. Non sospira,
V'ha chi veglia sui buoni lassù.

REN. Ceder deggio al superbo oppressore?

CRI. Spesso il ceder, mio figlio, è virtù!

TUTTI Infelici! alla gioia, all' amore
Qual successe sventura crudel!

REN. (*dopo un momento di riflessione*) Ti obbediamo.
(*a Lucia*) Seguiamo la via
Che ci addita il suo cenno fedel.
O mia casa, lasciarti degg' io,
Trar la vita lontano da te!
LUC. Dica il duolo dell' anima mia
Quanta parte qui resti di me.
Addio padre!
REN. Addio padre!
CRI. Lucia,
Renzo, addio!... v' affidate nel ciel.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA



SCENA PRIMA.

GIARDINO DI UN CONVENTO.

In fondo, cancello che mette sulla via. Da un lato, il monastero. Dall'altro, l'abitazione privata della Signora di Monza.

La **Signora di Monza** *sola.*

In questo loco solitario e mesto,
In questo asil di pace,
Pace non trovo io già. Tremendi affetti
Entro al mio cor fan guerra.
O miei verd'anni, o gioie,
Di tormentosa ricordanza; — oblìo
Invan da me chiedete.
Oh come bella m'arridea la vita!
Ad un pensier d'amore
Vagheggïava il core;
Solo conforto or mi rimane il pianto,
Chè de' miei dì s'ottenebrò l'incanto.
Involontaria vittima
A quell'altar m'offriro;
E il fato inesorabile,
A crescermi il martiro,
D'amor la fiamma indomita
Ratto m'accese in cor.
E già tremendo un vincolo
Mi lega a un uom fatale;
Giogo sì duro, ahi misera!
Non v'ha quaggiù l'eguale.
T'affretta, o morte, a spegnere
L'immenso mio dolor.
(odesi la campana del Convento, che invita alla preghiera)
Oh! m'è funesto il suon del sacro bronzo
Che alla devota prece
Chiama le ancelle del Signor; a nuovo
Delitto me sospinge... *(cava un foglio)*

Iniqua brama in questo foglio è scritta...
Un reo dover m' impone
D' ubbidire e tacer. Ah l' innocente
Che solo in me s'affida
Non sa che qui l' aspetta il tradimento!
(cela prontamente il foglio vedendo giungere Lucia)

SCENA II.

Lucia *e detta, quindi* **Bravi** *dal cancello.*

LUC. Signora...
SIG. Lucia...
LUC. Commossa voi siete,
In me confidate — che v' amo il sapete.
SIG. (Quai detti!) deh taci. (Mi lacera il core;
Orrendo pensiero dinanzi mi sta.)
(odonsi accordi religiosi)
LUC. La prece dei giusti che sale al Signore
Ritorni la pace a chi pace non ha.

CORO INTERNO DI SUORE

Vergin santa, che intercedi
Grazie in Cielo ai peccatori,
Tu le nostre colpe vedi,
Tu ne implora a Dio mercè.
Tu conforta i nostri cuori,
Nostra speme è solo in te.

SIG. (Una voce sento in core
Che mi grida infame e rea;
Di me stessa io son l' orrore,
Già mi sento maledir!
Pur fatal, tremenda idea
Mi sospinge al rio fallir).

LUC. (Infelice! ella delira. *(osservando la signora)*
E conforto alcun non trova.
Oh perchè del cielo in ira
Essa è tanto in questo dì?
Ah qual tema orrenda e nuova
L' alma tutta m'assalì!)

BRA. (Zitti, zitti, è questo il loco *(dal cancello)*
Ove attendere dobbiamo.
Qui la giovine fra poco
Senza tema a noi verrà.

Se a ghermirla pronti siamo,
Più da noi non fuggirà). *(i bravi si ritirano)*

SIG. Lucia... vanne al convento
Qui presso... e adduci a me
Il pio guardian...

LUC. Già scende
Scura la notte... e sola
Uscir...

SIG. Timor ti prende?
Periglio alcun non v'è;
Non paventar, va... vola. *(agitata)*

LUC. Il ciel sia scudo a me. *(esce dal cancello)*

(Partita Lucia, la Signora percorre agitatissima la scena. Dopo alcuni istanti, odesi gridare di dentro.)

LUC. Lasciatemi, o mio Dio, morir mi sento.

SIG. È questo della misera *(prorompendo)*
Il disperato accento;
Compito è il tradimento,
Spezzar mi sento il cor.
Irato ciel puniscimi,
E salva l'innocente!
L'amor mi fe' demente,
Mi trasse a tanto error. *(parte forsennata)*

SCENA III.

SALA GOTICA NEL CASTELLO DELL'INNOMINATO.

Porta in fondo che dà al cortile. Porta laterale.

Lucia *di dentro, indi in scena, trascinata da* **Nibbio**, *affannosa ed atterrita.*

LUC. Deh per pietà, deh per pietà mi lascia!
Ove mi traggi? ahimè muoio d'affanno! *(Nibbio si ritira)*
Ove son io? Forse in poter dell'empio
Che mi persegue... Oh madre dell'Eterno!
In questa estrema offesa
Se m'abbandoni, quale avrò difesa?
Oh santa Vergine, del Ciel Regina,
Pietà ti prenda di me meschina;
Ti degna infondermi vigor, consiglio,
In questo estremo, fiero periglio... *(cade in ginocchio e prega)*

Quant'è d'un'anima delizia e vita
Io t'offro in dono... ma dammi aita!
Su quest'immagine, io lo prometto, *(cava una medaglia)*
Da vano affetto fia puro il cor;
Nè Renzo al talamo m'avrà, lo giuro,
Se per te puro serbo l'onor.

SCENA IV.

Agnese *e detta.*

AGN. Lucia... *(precipitandosi nelle braccia di Lucia)*
LUC. Mia madre!... Ah credere
Non posso agli occhi miei.
AGN. Sei salva! Un angelo
A noi mandò il Signor.
LUC. Come?
AGN. Quell'uom terribile,
Nel cui castel tu sei,
De'falli suoi pentito,
Torna a virtude ancor...
Egli qui viene...
LUC. *(con espansione)* Ah Vergine!
Grazie ti rende il cor.

VOCI INTERNE

Evviva, Evviva! echeggino
Di gioia e monti e valli.
LUC. Che ascolto? è pace, è giubilo.

SCENA V.

Bravi *entrando, e detti.*

Qual meraviglia! - L'Innominato
Giunse al castello! - Tutto è mutato,
Non par più quello - S'è confessato.
LUC. O mia speranza!
BRA. Per noi fatale
Questo miracolo - certo sarà.

(si ritirano ossequiosi all'arrivo del Cardinale coll'Innominato, ecc.)

SCENA VI.

Cardinale, Innominato, Fra Cristoforo, *seguito del Cardinale,* **Contadini** *e* **Contadine.**

LUC. (*riconoscendo fra Cristoforo*) O Padre!
CRI. Tu sei salva! Asciuga il pianto
E non prostrarti a me: prostrati al Santo
Che del Signor tutte le grazie ha seco.
INN. Come al delitto, or siate
Nel pentimento a me compagni, e meco (*ai bravi*)
All'uom di Dio qui vi prostrate.
TUTTI Evviva il santo Cardinal!
CARD. Discenda
Sul vostro capo la benedizione
Di Dio Onnipotente!
TUTTI Egli v'intenda!
CRI. e CARD. Tu l'umil tuo servo chiamasti, gran Dio,
A un'opra sì grande, sì degna di te.
No, dir le tue lodi non sa il detto mio,
Chè labbro mortale capace non è.
LUC. (Perchè a tanti affanni serbarmi, gran Dio,
Perchè non chiamarmi in Cielo con te?
Tu, è ver, mi proteggi dal colpo più rio,
Ma Renzo per sempre separi da me!)
INN. Tu fosti pur meco pietoso, gran Dio,
Prodigio più grande di grazie non v'è;
Quant'io fui perverso sarò giusto e pio,
Acceso avrò il core d'amore, di fè.
BRA. e CONT. Ognun qui ravvisa la mano di Dio,
Che l'uom di tant'opre capace non è.

(*Riprende il corteggio, alla testa del quale è il Cardinale e l'Innomimato, quindi Fra Cristoforo e Lucia seguìti dai Bravi, Contadini e Contadine.*)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

QUADRO PRIMO

SCENA PRIMA

SALA SPLENDIDISSIMA ILLUMINATA.

Porta in fondo. Una finestra praticabile a diritta.

Siedono ad una tavola gli amici e convitati di **Don Rodrigo**, *che pensieroso è in mezzo a loro. All'alzarsi della tela, si levano e intuonano il seguente*

CORO

Le cure bandite - fugati i pensieri,
Cerchiamo alla vita - novelli piaceri;
La gioia dell'oggi - trascorre a domani,
Sarebbe da insani - temere il morir.
Amici, leviamo - le tazze spumanti,
Al Sir del convitto - cantiamo festanti:
Evviva!... che l'ore - s'appressin ridenti
A render contenti - tuoi lunghi desir.

SCENA II.

Detti e **Griso**, *che entra e porge un foglio a* **Don Rodrigo**.

ROD. Da chi tal foglio avesti?
GRI. Da colui
Che in quelle terre tien sovrano impero.
ROD. (*dopo aver letto con segni di rabbia*)
Ma l'arti tue, fellon, vennero meno?
Oh! se men pigro nell'oprar tu fossi,
Qui sarebbe Lucia... vanne. (*con ira*)
GRI. (*allontanandosi*) Signore!...
ROD. (Or fremente trabocca il furore,
Ma ben presto vendetta farò.)
CORO (*che si era scostato da D. Rodrigo, ed ora attorniandolo*)
Quali accenti il tuo labbro favella?
Forse nuova ti giunse fatal?...

Rod. Nulla... è sol d'un vassallo l'ardire
Che il tributo rifiuta pagar.
Coro Oh! t'allegra; pensiamo a gioire,
E col vino le noie scordar. *(porgono una tazza a D. Rodrigo)*
Rod. Il nappo spumante - m'invita al piacer,
Ridoni alla mente - giocondi pensier;
S'uccidan col vino - le noie, i dolor,
Trascorra la vita - tra il riso e l'amor!
Coro *(ripete l' ultimo verso)*
Rod. Se stolto vegliardo - m' induce al pentir,
La bella che adoro - m'invoglia al fallir.
Sue nenie riserbi - al passo feral,
Bearmi dell'oggi - soltanto mi cal.
Coro Le cure bandite - fugati i pensier,
Cerchiamo alla vita - novelli piacer;
La gioia dell'oggi - trascorra al domani,
Sarebbe da insani - temere il morir.
Rod. *(durante le ultime parole impallidisce... il suo respiro è affannoso; dà segno di soffrire assai; nè potendo più reggere, esclama)*
Qual ansia m'opprime... Amici, cessate!...
Schiudete le imposte... mi manca il respir...
Coro Qual duol t' ha colpito?
Rod. Da me vi scostate!
Qualcuno m'aiuti... mi sento morir...
(in delirio) Costui... che s'accosta... che pungemi il petto...
Scacciate... ven prego... scacciate da me!
Perchè maledetto m'aveva quel vecchio?
(s'abbandona sfinito su d'una sedia)
Coro Scostiamci... la morte sul volto... ha scolpita.
Partiam... *(a poco a poco escono dalla sala)*

SCENA III.

D. Rodrigo, *rinvenendo dall' abbattimento nel quale era caduto, si alza a stento, e guarda intorno, come trasognato; quindi* **Griso.**

Rod. La gioia... sì tosto è finita?
La turba dei fidi scomparve... dov' è?
(volgendosi) Sei tu, buon Griso... ascoltami -
(seduto e parlando a stento) Ognora il fido mio...
Tu fosti?
Gri. Ognor.
Rod. Rispondimi...

In te fidar poss' io?...
GRI. Sì.
ROD. Io soffro, o Griso...
GRI. Il vedo.
ROD. Da te novella prova
Di fedeltà io chiedo...
Ma segretezza or giova: -
Va dall'usato medico...
Che venga tosto... io vo'...
Che niun sospetto... intendimi!
GRI. Comprendo... obbedirò!...
(per partire, Don Rodrigo lo prende per un braccio)
ROD. *(minaccioso)* Se mi tradisci... guai!
Va... sii veloce... va!...
GRI. *(partendo)* (Presto te n'avvedrai
Qual medico verrà).

SCENA IV.

Don Rodrigo *solo.*

M'avrebbe colto il morbo?... Rio pensiero,
Lungi da me!... Pur questa doglia acuta
Le membra m'ha costretto...
Ma qui l'aere... è denso...
L'afa... l'ardor immenso...
Già di cader pavento...
Ah! ch'io respiri... soffocar mi sento!
(vacillando si è appressato alla finestra, che apre, e dalla quale retrocede inorridito scorgendo al di fuori i monatti che entrano in casa sua)
Ah! chi vegg'io!!... di cogliermi
Pensano i maledetti!...
Ah! m'ingannava il perfido!
Ma ria vendetta aspetti;
Pria di morire, uccidere...
Io voglio il traditore...
(si slancia nella camera, entra Griso e sentesi un colpo di pistola)

QUADRO SECONDO



SCENA V.

INTERNO DEL LAZZARETTO DI MILANO.

A poco a poco la scena si fa gremita dalla folla dei convalescenti, vecchi, donne, fanciulli, ecc.

CORO

Oh spavento! oh miseria! oh squallore!
Padri, sposi, fratelli, bambini,
Chi perduto un suo caro non ha!
Lagrimiam sui compiuti destini,
Lagrimiam sul comune dolore,
Lagrimiam per la stessa pietà!

SCENA VI.

Fra Cristoforo, *e detti.*

(all' entrare di Fra Cristoforo tutti s' inchinano riverenti. Egli si pone in mezzo alla scena).

CRI. Deh! non piangete! Più che il pianto, a Dio
Salirà grata la prece devota!
Diamo un pensiero ai mille che son morti!
Volgiam lo sguardo a chi agonizza ancor.
A noi dal morbo fatal risorti,
(tutti s' inginocchiano)
Benedetto il Signor.
CORO Benedetto il Signor.
CRI. Sia benedetto
Nella misericordia e nel rigor!
In quello stuolo, in mezzo a tanti eletti
Benedetto il Signor!
CORO Benedetto il Signor!

Cri. Pace tra noi!
Legge ci stringa di fraterno amor!
Ci unisca un sol pensiero, ed ora e poi
Benedetto il Signor.
(*Fra Cristoforo inalbera una croce che gli vien presentata, e si avvia verso il fondo, ove si perde colla folla che lo segue processionalmente*)

SCENA VII.

Renzo *solo.*

Ecco il fatal recinto. Or or mi parve
Udir canti di pace, e in fondo al cuore
Mi ridestar la speme.
O mia Lucia, o mio unico amore,
Ch'io ti ritrovi per fuggire insieme.
Ad ogni istante sembrami
Vederla, e a questo seno
Stringerla e dirle in giubilo:
A me sei resa alfin!
Sogno diletto avverati,
Rendimi il cor sereno,
O in tanti affanni e lagrime
Soccombo al mio destin.
(*s'ode un salmeggiare interno, ed una voce che s'eleva fra le altre flebilmente*)
Luc. (*di dentro*) Grazie, mio Dio!
Che mi salvasti
Dal morbo rio!...
Ren. La sua voce? Ah sì!... è dessa...

SCENA VIII.

Dal fondo attraversa la scena una processione di donne, l'ultima di cui è **Lucia**, *e detto; più tardi* **Fra Cristoforo.**

Ren. È dessa! o mia Lucia!
Luc. Renzo!
a 2 Sei salv$^{o}_{a}$, oh gioia! rendere
Ti volle a me il Signor.

LUC. *(sciogliendosi improvvisamente da Renzo)*.
Ciel! che mai feci! ah fuggimi!
REN. Che dici mai?
LUC. Mi lascia,
T'invola! (Oh Dio! perdonami!)
REN. Piangi, Lucia? Perchè?
LUC. Ah! tu non sai:
Tua non sarò più mai!
(entra F. Cristoforo, che si ferma in fondo alla scena)
REN. Gran Dio! che sento! e l'empio
Ancor può torti a me?...
LUC. No, che mai pensi? placati...
CRI. *(avanzandosi)* O figlio! - ei più non è!
(breve silenzio)
a 3 Egli è spento! favella nel petto
Del perdono la voce pietosa;
E per lui che sotterra riposa
Sente il core compianto, pietà.
CRI. *(prende per mano Lucia e Renzo e fa per unire le destre)*
I vostri voti or cómpiansi,
Sposi voi siate.
LUC. *(ritirandosi precipitosa)* Oh cielo!
REN. Ancor ricusa... io gelo!...
CRI. Qual ti colpì terror?...
Parla..
LUC. Alla Santa Vergine
Giurai serbarmi pura.
CRI. Non val, ti rassicura,
Voto che il duol strappò.
Se hai fede ancor nell'umile
Ministro del Signore,
Mi credi, hai sciolto il core;
Non lo legasti allor!
REN. Or dunque udisti?
CRI. *(a Lucia)* Ed esiti?
LUC. *(abbraccia Renzo)* Son tua! ti stringo al cor!
CRI. Siate felici: ai placidi
Monti tornate, al tetto
Dove esultò l'infanzia
Del vostro santo affetto;
E là nel vostro giubilo
Sovvengavi di me.
REN. Con voi!

CRI. Da questi miseri
Volger non deggio il piè.
LUC. *e* REN. Padre, ci rivedremo?
CRI. Forse in cielo!
LUC., REN. *a 2* Il cor dimentica
Ogni tormento,
Nell'ansia e il giubilo
Di tal momento
In cielo sembrami
L'alma rapita
Ad una vita
D'eterno amor.
CORO Benedetto il Signor!...

(La processione intanto sarà ritornata, si ripigliano i canti sacri, durante i quali Fra Cristoforo benedice gli sposi, che s' inginocchiano commossi).

FINE